

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

3° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente MURMURA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Norme a favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica » (381), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 33, 34, 35 e <i>passim</i>
BELLUSCIO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	35
BRANCA (<i>Sin. Ind.</i>)	35
COLOMBO Vittorino (V.) (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	34
STEFANI (PCI)	34
VERNASCHI (DC)	35

I lavori hanno inizio alle ore 13,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Norme a favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica » (381), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme a favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Vittorino Colombo di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

COLOMBO VITTORINO (V), *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel 1971 con la legge

1^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN. (7 novembre 1979)

n. 98 il Parlamento provvedeva a dettare disposizioni per l'assorbimento tra il personale non di ruolo dello Stato di ex dipendenti dei comandi militari NATO con sede in Italia. Era posta la condizione che alla data del 30 giugno 1969 il personale in questione avesse già superato un anno di servizio alle dipendenze di questi comandi.

Il provvedimento risolse, a quel tempo, un problema di notevole rilievo, perchè riguardava un numero consistente di ex dipendenti di questi comandi, licenziati dagli stessi in seguito a ristrutturazione. La legge numero 98 prevedeva le modalità per l'ingresso di dette persone nell'amministrazione statale come fuori ruolo, con una loro graduale integrazione in ruolo.

Il problema si è recentemente riproposto a seguito di ulteriori ristrutturazioni dei comandi stessi, che hanno portato al licenziamento di 140 persone presso la sede di Napoli, di 20 presso la sede di Vicenza, di 15 presso la sede di Livorno, di 15 presso la sede di Brindisi e di 8 presso la sede di Aviano. Il licenziamento ha decorrenza dal 31 ottobre scorso. Di qui anche l'urgenza con la quale la Camera dei deputati ha esaminato e approvato il provvedimento in discussione e con la quale anche noi siamo chiamati ad esaminarlo.

Come dicevo, si tratta di consentire anche a questi 198 ex dipendenti di comandi NATO di essere integrati nell'amministrazione statale.

Il disegno di legge è di estrema semplicità; si prevede cioè di estendere quelle che erano le disposizioni della legge n. 98 del 1971 anche al personale che alla data del 30 giugno 1979 aveva almeno un anno di servizio alle dipendenze dei comandi citati.

Giova ricordare che questo assorbimento nel personale statale avviene su domanda da parte degli interessati, domanda che deve essere presentata entro sei mesi dal licenziamento o dall'entrata in vigore della legge.

La Commissione difesa ha dato parere favorevole e la Commissione bilancio ha pure dato parere favorevole con un'osservazione

circa l'imputazione dell'onere, che però non mi pare di rilievo. Pertanto, non posso fare altro che proporre alla Commissione l'approvazione del testo del disegno di legge così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

S T E F A N I . Signor Presidente, la ristrutturazione dei servizi operanti negli organismi militari della Comunità atlantica ha comportato, dopo l'emanazione della legge n. 98 del marzo 1971, un ulteriore licenziamento di circa 200 unità, come ha ricordato il relatore. Diviene così urgente la necessità di assicurare a questi cittadini italiani lo stesso trattamento che hanno già avuto le persone licenziate nella precedente ristrutturazione, alle quali la legge ha consentito, previa domanda, di essere assunte fuori ruolo nell'amministrazione statale.

Credo che non saremo certamente noi ad opporci ad un provvedimento che permette a questi 200 licenziati di trovare una continuità di lavoro.

In effetti quello in discussione è un provvedimento di proroga dei termini: il termine del 30 giugno 1969 previsto nella precedente legge viene oggi spostato al 30 giugno 1979, con una sanatoria di ulteriori dieci anni.

Il problema che si pone mi sembra che sia, però, un altro. Non vorremmo dopo altri tre anni, ad esempio, trovarci di fronte alla necessità di varare un'altra legge di sanatoria, con un'ulteriore proroga dei termini, per una ristrutturazione che non conosciamo assolutamente. In questo periodo di tempo, infatti, da parte di questi organismi militari della Comunità atlantica potrebbero essere fatte altre assunzioni ed altre ristrutturazioni e, in virtù di questo, si potrebbe trovare un marchingegno per il passaggio di lavoratori di questi organismi all'amministrazione dello Stato. Non ci sembra che questo sia corretto. Ecco perchè il Governo de-

1^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN. (7 novembre 1979)

ve dire con maggiore chiarezza e precisione quali sono gli intendimenti di questa ristrutturazione. È un'altra parte dell'organico? Se ci trovassimo di fronte ad un discorso meglio congegnato si potrebbe pensare ad un provvedimento diverso da quello in discussione, che non prevedesse l'ipotesi di un'ulteriore proroga da qui a qualche anno: cioè con delle garanzie di una reale ristrutturazione si potrebbe stabilire il principio che alle persone assunte da un certo periodo di tempo viene assicurato lo stesso trattamento riservato agli altri.

Questa è l'osservazione critica che io mi sento di muovere al meccanismo che sta alla base del presente provvedimento. Ma, nel dire questo, dico anche che noi votiamo, come già abbiamo fatto alla Camera dei deputati, questo disegno di legge perchè dal punto di vista sociale è giusto ed equo, in quanto non possiamo oggi trattare diversamente gli stessi dipendenti che hanno usufruito della legge 10 anni fa in virtù della carenza di una proroga.

B R A N C A . Prendo spunto da quel che ha detto poco fa il senatore Stefani per dire che, se queste persone che sono state assunte dal 1969 al 1979 con almeno un anno di servizio, debbono essere sistemate, sia pure non in ruolo, nell'amministrazione statale a norma di una legge precedente, lo stesso discorso si dovrebbe fare per le persone che verranno assunte dopo il 1979. Quindi nel 1980 ci troveremo di fronte ad un'altra legge, la quale proporrà di sistemare allo stesso modo anche queste altre persone e noi dovremo ripetere l'argomentazione addotta dal senatore Stefani dicendo che è giusto sistemare anch'esse. Purtroppo il legislatore ordinario attuale non può porre dei limiti al legislatore futuro perchè la Costituzione non li pone, per cui, pur dispiacendomi per la situazione di queste unità licenziate e pur desiderando di essere favorevole a questo provvedimento perchè si tratta di una situazione di fatto che deve essere sanata, dichiaro che mi asterrò dal votarlo. Ci vorrebbe un impegno preciso a non assumere se non in base a principi rigorosi di ristrutturazione — parola che copre molte vergogne — altri

cittadini italiani al servizio della NATO, come del resto al servizio di altre amministrazioni dello Stato.

V E R N A S C H I . A nome del Gruppo che rappresento dichiaro che voterò a favore del provvedimento, in quei limiti, ovviamente, che la sanatoria concede. Cioè anche noi per ragioni di carattere squisitamente sociale votiamo a favore di questo disegno di legge, rendendoci conto dei suoi limiti obiettivi e delle difficoltà, dal punto di vista giuridico, che potrebbe porre per il futuro.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

B E L L U S C I O , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per rispondere alle obiezioni, giuste in linea di principio, che sono state sollevate in questa sede, devo dire che gli organismi militari della NATO che operano in Italia, in base ai trattati internazionali, hanno la facoltà di ristrutturare gli impianti autonomamente. Il Governo, cioè, non può andare a chiedere in che modo vengono ristrutturati gli impianti. Qualora il Parlamento decidesse di abolire le basi NATO in Italia, è chiaro che in quel momento si porrebbe il problema dell'assorbimento totale di tutto il personale.

Quello in questione è personale che è stato licenziato in base ad alcune ristrutturazioni di carattere tecnologico. Ora, è chiaro che noi non possiamo prevedere in quale misura si faranno dei progressi nei prossimi anni nel campo tecnologico, per cui non possiamo fare una previsione dei probabili ulteriori licenziamenti.

Il provvedimento in discussione è nato da una trattativa tra il Governo e i sindacati del personale, che si è conclusa con l'impegno da parte del Governo di riaprire i termini, cioè di regolarsi nei confronti di questi lavoratori licenziati analogamente a come si era regolato dieci anni prima nei confronti di altri lavoratori pure licenziati per ristrutturazione.

Qualora si dovessero porre ulteriori problemi, il Governo si farà carico di usare lo stesso metro per gli altri lavoratori che si venissero a trovare in una situazione analoga.

Per quanto riguarda le osservazioni della Commissione bilancio, a nome del Governo vorrei dire che anche in occasione dei recenti miglioramenti concessi agli statali si è fatto riferimento al fondo di riserva. Quelle a cui fa riferimento questo disegno di legge sono spese per stipendi che vanno pagati al personale, niente di più e niente di meno. Ora, tra le spese obbligatorie è noto che un posto preminente occupano le spese per il personale, ed il fondo di riserva viene principalmente attivato ed utilizzato per integrare i capitoli riferentisi agli stipendi, capitoli che si rilevano carenti. In pratica, le spese previste da questo provvedimento vanno a gravare sui capitoli relativi agli stipendi delle amministrazioni che assorbitanno il personale interessato. Se i capitoli fossero carenti, si ricorrerebbe in quel caso al fondo di riserva. Questo è quanto mi premeva precisare.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Le disposizioni previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, sono estese ai cittadini italiani che prestavano servizio da almeno un anno alla data del 30 giugno 1979 alle dipen-

denze di organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica.

È approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in 35 e in 140 milioni di lire, rispettivamente per gli anni 1979 e 1980, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6854 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 13,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI